



Sefie Il ministro Giannini posa per una foto con le ricercatrici della stazione Dohrn: sopra mentre guarda al microscopio

«Dohrn, la Pompei del mare»

Il ministro Giannini lancia la ricerca. Un museo da 700 mila visitatori l'anno

NAPOLI «Da Napoli lancio il paradigma Mediterraneo, che deve essere un punto di riferimento in campo culturale, scientifico e politico». Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini è in città per l'inaugurazione dell'«Anno della Ricerca» alla Stazione Zoologica Anton Dohrn. Alla cerimonia, insieme al Ministro, hanno partecipato Roberto Danovaro, presidente della Stazione Zoologica, Stefano Schiaffino dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Ferdinando Boero membro dell'European Marine Board e presidente del Consiglio Scientifico e Vincenzo Saggiomo, direttore Stazione Zoologica Anton Dohrn. Futuro della ricerca e centralità del

Storia

La stazione fu fondata nel 1872 dal naturalista e zoologo tedesco Anton Dohrn, laureato a Berlino in Scienze Naturali, rappresentò una delle più autorevoli istituzioni scientifiche

mare come risorsa per l'ecosistema e lo sviluppo socioeconomico del Mediterraneo, tra i temi principali affrontati durante l'incontro. Per il ministro, l'Anton Dohrn, è come «la Pompei nel campo della ricerca biologica marina. Nel nostro semestre di presidenza in Europa - ha affermato il ministro - abbiamo posto il tema del futuro del mare come uno dei cardini della nostra attività di sviluppo e ricerca scientifica. Abbiamo dei centri di ricerca in Italia molto qualificati e uno di questi è l'Anton Dohrn che, insieme con altre strutture, devono diventare la conferma che l'Italia, nel Mediterraneo, può giocare un ruolo importante». Di mediterraneo e di impegni futuri ha

parlato anche il Presidente della stazione zoologica Roberto Danovaro che ha evidenziato come da Napoli possa partire l'idea di una ricerca che favorisca un modello partecipato e meritocratico. «Quello di oggi è stato un momento di riflessione importante per offrire al Ministro le competenze della città di Napoli nel campo della ricerca marina - sottolinea Roberto Danovaro - Napoli ha tutte le carte in regola per diventare la sede del "Cluster Blue Growth", ovvero la crescita blu, indispensabile a garantire sistemi economici e occupazionali legati ad una valorizzazione ecologicamente sostenibile dei nostri mari». La mattinata è stata anche l'occasione per informare il mini-

Il modello

Secondo recenti studi di sociologia, la Stazione Zoologica anticipò un modello di di ricerca scientifica che privilegiò temi interdisciplinari, la capacità di auto finanziamento

stro che la collaborazione con il Comune di Napoli farà nascere all'interno della Villa Costanza nel prestigioso edificio progettato dall'architetto Cosenza che ospitò il Circolo della Stampa, la nascita della più grande biblioteca del mare d'Europa e il Museo della Biologia Marina e dell'Evoluzione che prenderà il nome di Darwin-Dohrn. «Il nostro obiettivo è portare 700mila visitatori all'anno a conoscere le bellezze e l'importanza del mare per il nostro futuro». Il Presidente Danovaro ha, infine, illustrato lo stato di avanzamento dei lavori per creare a Portici nei locali dell'ex Macello Borbonico, il più grande centro di ricerca e protezione delle tartarughe marine del Mediterraneo.

Davide Santamaría
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale Le risposte a Luca

di **Antonio Fiore**

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco così sorgere le più varie proposte da parte di Regione e Comune e anche da esponenti dell'opposizione. Istituto Colosimo, Maschio Angioino, Materdei, Filangieri, Palazzo Scarpetta. La gara «a chi se mette a coppa» (come direbbe Eduardo, e forse anche Luca), è commovente, eppure a noi gira già la testa. Non vorremmo che, dopo questi fuochi d'artificio che accendono in cuore la speranza, i fuochi si spengano e resti l'artificio. Ovvero la solita manfrina delle promesse certe, certissime anzi probabili che si rinnovano di mese in mese (soprattutto in prossimità di scadenze elettorali) e, lentamente ma inesorabilmente, finiscono nel dimenticatoio. Napoli è una città che si appassiona facilmente ma altrettanto rapidamente dimentica e si disamora. Nell'attesa che la sede venga identificata e assegnata è necessario che in tempi rapidi la Fondazione abbia un nuovo presidente e la Scuola un direttore. Non vorremmo che si scrivesse Fondazione Eduardo De Filippo e si leggesse Museo di Toro, altra pagina vergognosa scritta dall'ignavia di svariate amministrazioni locali. Eduardo non se lo merita, e non se lo merita soprattutto Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA